



GIANCARLO LACERENZA

Sulla biografia di Šabbetay Donnolo

La biografia di Šabbetay bar Avraham Donnolo è ancora poco conosciuta e molto meno nota della sua opera, giuntaci solo in parte e su cui negli ultimi anni si sono comunque moltiplicati gli studi.¹ Purtroppo, a fronte di una vita che fu ben più lunga del consueto, almeno per quei tempi – nascita e morte si collocano infatti, generalmente, fra il 912/913 e il 982 – gli elementi di cui disponiamo sono scarsi e i dati certi, a ben vedere, ancora di meno. Nelle pagine che seguono saranno discussi alcuni punti rimasti in ombra o meno indagati tra le fonti, alcune delle quali sembra che meritino di essere riesaminate, in futuro, con maggiore attenzione.

1. Nascita

La città di Oria, patria di Donnolo, fu per tutto il periodo longobardo-bizantino non solo particolarmente prospera, ma anche sede di una delle co-

¹ Per la bibliografia fino al 2004, cf. G. Lacerenza (a c.), *Šabbetay Donnolo. Scienza e cultura ebraica nell'Italia del secolo X*, Università "L'Orientale", Napoli 2004; V. Putzu, *Shabbetai Donnolo. Un sapiente ebreo nella Puglia bizantina altomedievale*, Messaggi, Cassano delle Murge 2004. In seguito, per il *Sefer mirqahôt* (o *Sefer ha-yaqar*): G.M. Cuscito, "Il *Sefer ha-yaqar* di Šabbetay Donnolo: traduzione italiana commentata", *Sefer yuḥasin* 2 (2014) 93-106; L. Taborelli, *Šabbetay bar Avraham, un medico farmacopola e il suo trattato "Sefer ha-mirqahôt"*, Espera, Monte Compatri 2019. Per il *Sefer ḥaḳmônî*, la doppia edizione critica (in versione italiana e inglese) di P. Mancuso (a c.), *Shabbatai Donnolo, Sefer Ḥaḳhmoni*, Giuntina, Firenze 2009; Id. (ed.), *Shabbatai Donnolo's Sefer Ḥaḳhmoni: Introduction, Critical Text, and Annotated English Translation*, Brill, Leiden 2010. Su Donnolo astronomo e astrologo, P. Mancuso, S. Stern, "An Astronomical Table by Shabbetai Donnolo and the Jewish Calendar in Tenth-Century Italy", *Aleph* 7 (2007) 13-41; P. Mancuso, "Hebrew Science in Early Medieval South Italy: Greco-Latin Astrological Lore in Hebrew Garb", *Sefer yuḥasin* 1 (2013) 35-50; Id., "Il *Sefer ha-mazzalot* di Šabbatai Donnolo", in P. Cordasco et al. (a c.), *L'umanità dello scriba. Testimonianze e studi in memoria di Cesare Colafemmina*, Messaggi, Cassano delle Murge 2015, 103-143; G.M. Cuscito, "Bagdaṭ e la scienza degli astri di Šabbetay Donnolo", *Sefer yuḥasin* 6 (2018) 27-46.

munità ebraiche più antiche, importanti e attive dell'Italia meridionale.² Conseguentemente, in questo piccolo centro la cultura ebraica fiorì con particolare vivacità, come traspare da varie testimonianze epigrafiche e letterarie,³ già eloquenti senza dover prestare fede alle *mirabilia* descritte nell'XI secolo nel *Sefer yuḥasin* – o *Megillat Aḥima'aš* – di Aḥima'aš ben Palṭi'el, discendente di oritani trasferitisi dapprima a Benevento, poi a Capua.⁴

Com'è noto, il 4 luglio 925, nel corso di un'incursione saracena, Oria fu gravemente depredata. In questa occasione il giovane Šabbetai fu ridotto in schiavitù insieme a molti, se non tutti i suoi familiari e a numerosi altri ebrei della città; finché non fu infine riscattato a Taranto, come egli stesso poi avrebbe riferito nella nota autobiografica premessa alla sua opera più importante, il *Sefer ḥakmônî*.⁵

[A] והגלתי מעיר אורס ארץ מולדתי על ידי חיל ישמעאלים בשני בשבת בשעה רביעית ליום בכוכב מאדים בתשעה ימים לחודש תמוז בשנת ארבעת אלפים ושש מאות ושמונים וחמש לבריאת עולם בשנת י"א למחזור רמז.

[B] ונהרגו עשרה רבנים חכמים וצדיקים זכרונם לברכה. ר' חסדיה ב"ר חננאל הגדול והצדיק זצ"ל נ"ע קרובינו קרוב לזקני הנקרא ר' יואל ור' אמנון ור' אוריאל רבי הצדיק ז"ל ור' מנחם ור' חייא ור' צדוק ור' משה ור' דוד/הוד ור' ירמיה ור' נוריאל וזקני חסידים ראשי הקהל ומנהיגי הדור תלמידים רבים ז"ל ולחיי העולם הבא אמן.

² Per la bibliografia essenziale, in mancanza di una monografia attendibile, cf. la scheda anonima "Oria", in *Italia Judaica* (ultimo accesso 08/08/2020: <https://www7.tau.ac.il/omeka/italjuda/items/show/423>).

³ Mi limito a segnalare, fra i molti contributi di C. Colafemmina, *Nozze nella Oria ebraica del secolo IX*, Biblioteca "De Pace-Lombardi", Oria 1988; Id., "Epigrafi e cimiteri ebraici nella Oria altomedievale", in M. Mascolo (a c.), *Itinerari in Puglia. Il Medioevo*, LibArte 4/2011 [Bari 2012], 68-93; Id., "Inni sinagogali e usi penitenziali nella Puglia ebraica dei secoli IX-X. Il caso di Oria", in *Bizantini, longobardi e arabi in Puglia nell'Alto Medioevo*, (Atti XX Congresso CISAM, 2011), CISAM, Spoleto 2012, 297-316. Si veda anche I. Fasiori, *La scuola poetica ebraica di Oria nel secolo IX. Inni per lo Shabbat di Amittai ben Shefatiah*, Messaggi, Cassano delle Murge 2012.

⁴ C. Colafemmina (a c.), Aḥima'az ben Palṭiel, *Sefer Yuḥasin. Libro delle discendenze. Vicende di una famiglia ebraica di Oria nei secoli IX-XI*, Messaggi, Cassano delle Murge 2001; R. Bonfil, *History and Folklore in a Medieval Jewish Chronicle: The Family Chronicle of Aḥima'az ben Palṭiel*, Brill, Leiden - Boston 2009.

⁵ Seguo con poche modifiche il testo dall'edizione di Mancuso, *Shabbatai Donnolo's Sefer Ḥakhmoni*, 137-138, il cui apparato è peraltro diverso da quello dell'edizione italiana (Mancuso, *Sefer Ḥakhmoni*, 46). Per semplificare i riferimenti successivi ho suddiviso qui il brano in tre unità (A, B, C).

[C] ואני שבתי בטרנטו מממון אבותי בן שנים עשרה שנה והגלו את אבותי ז"ל
ואת קרובי בארץ פלרמו ובארץ אפריקיא ואני נשארתי בארצות שתחת מלכות
רומיים

- [A] Fui esiliato dalla città di Oria, luogo della mia nascita, dall'armata degli Ismaeliti, nel secondo giorno della settimana, nell'ora quarta diurna, sotto la stella di Marte, il nono giorno del mese di Tammuz dell'anno quattromilaseicentottantacinque dalla creazione del mondo, (ossia) nell'anno 11 del ciclo (lunare) 247.
- [B] E furono uccisi dieci rabbini, sapienti e giusti, siano ricordati in benedizione: R. Ḥasadyah ben R. Ḥanan'el, il più grande e giusto dei nostri parenti (sia il ricordo del giusto in benedizione, sia la sua anima nell'Eden), parente di mio nonno chiamato R. Yo'el; R. Amnon; il mio maestro R. Uri'el il giusto (sia il suo ricordo in benedizione); R. Menahem; R. Ḥiyya; R. Šadoq, R. Mošeh; R. Dawid [*var.* Hod]; R. Yirmeyah; R. Nuri'el; anziani giusti, capi della comunità e guide di molte generazioni di allievi, sia il loro ricordo in benedizione e per la vita del mondo a venire, amen.
- [C] Io Šabbetay fui liberato in Taranto con il denaro dei miei genitori all'età di dodici anni; i miei genitori (sia il loro ricordo in benedizione) e i miei parenti furono esiliati in terra di Palermo e nella terra d'Ifriqiyya, e io rimasi nei territori sotto il dominio bizantino.

I «dodici anni» d'età al tempo del riscatto, sottratti all'anno del sacco di Oria, hanno suggerito che Šabbetay sia nato nel 912/913, com'è riportato un po' ovunque ed è effettivamente verosimile, sebbene la costruzione del brano possa suggerire anche uno scenario leggermente diverso. Donnolo, infatti, se indica nel brano [A] con estrema precisione la data – infausta ma certamente memorabile – dell'incursione islamica nella sua città d'origine, quando si tratta di definire il momento della sua liberazione [C] dice solo che in quel momento aveva dodici anni: dato che dunque può non avere alcun legame con l'evento descritto in precedenza. Pertanto, Donnolo potrebbe essere nato anche un po' dopo il 912 o il 913, ma non troppo: sia perché Taranto avrebbe subito di lì a poco, nell'agosto del 927 o 928, una sorte simile a quella di Oria; sia perché prima del 925 il giovane Šabbetay doveva essere già abbastanza grande da aver iniziato gli studi, tanto da ricordare fra le vittime della città natale il suo maestro, R. Uri'el, menzionato fra le altre guide spirituali della comunità [B].

2. *Avi (I): R. Yo'el*

Nel paragrafo successivo [C] Donnolo accenna, restando abbastanza laconico, al destino dei suoi familiari, dai quali restò forse – almeno per un periodo, se non per sempre – separato, come potrebbero suggerire le sue scelte

lessicali: genitori e congiunti furono infatti «esiliati» (והגלו) in territori islamici (Palermo e Tunisia), mentre Šabbetay restò (ושארתי, «rimasi») a Taranto, dov'è possibile che si sia trattenuto per qualche tempo.

A proposito di questi familiari, a parte il nome di suo padre Avraham, di cui non sappiamo altro, l'unico avo di Donnolo di cui possediamo il nome è il nonno chiamato Yo'el, menzionato nel brano [B], che dovrebbe essere il nonno paterno. Che le cose non stiano necessariamente così è stato detto più volte, specie quando è stata ricordata la possibile parentela di Donnolo con la famiglia di Amittay di Oria, capostipite della stessa schiatta dell'autore della *Megillat Ahima'as*; anche se nella genealogia di quella famiglia – alquanto intricata e incerta in vari snodi – non appaiono, almeno fra i nomi ricordati nell'opera, né un Avraham né un Yo'el.

L'inserimento di Donnolo fra gli Amittay risale alla prima lettura di un documento rinvenuto nella Genizah del Cairo, una lettera inviata a Ḥasday ibn Šapruṭ di Cordova (ca. 915-975) dal membro di una comunità ebraica dell'Italia meridionale, forse da Lecce, pubblicata nel 1914 da E.N. Adler.⁶ Già nelle sue note di commento al testo, a proposito di un breve elenco di scampati a una persecuzione antiebraica – probabilmente quella di Romano I Lecapeno – consumatasi, fra altre città bizantine del Salento, anche a Otranto, Adler leggendo il nome «R. Šabbetay [ben] Avraham bar 'Ezra» (*recto*, ll. 20-21; con punto interrogativo dopo עזרא) ipotizzava che potesse trattarsi di Donnolo; ma non potendo riconoscere nel nome finale, letto dubitativamente עזרא ('Ezra), quello atteso di יואל, si ipotizzava che Yo'el potesse essere quindi il nome dell'avo materno.⁷ Quest'ultima possibilità fu considerata verosimile da S. Poznański, pur rilevando che nella lacuna, più probabilmente di בר 'figlio di', ci stesse un ור 'e R'.⁸ Ricostruzione poi confermata nelle successive edizioni del testo, a causa del poco spazio disponibile per la lacuna all'inizio della l. 21, restituendo dunque [ור'] ר' שבתי (figg. 1-2).⁹

⁶ E.N. Adler, "Un document sur l'histoire des Juifs en Italie", *Revue des Etudes Juives* 67 (1914) 40-43.

⁷ Id., 41.

⁸ S. Poznański, "Sur les fragments de la Gueniza édités par M- E.-N. Adler", *Revue des Etudes Juives* 67 (1914) 288-292: 289.

⁹ J. Mann, *Texts and Studies in Jewish History and Literature*, Hebrew Union College Press, Cincinnati 1931, I: 23-27, testo II; e ora G. Lacerenza, "La lettera a Ḥasday ibn Šapruṭ sulla persecuzione degli ebrei nella Puglia bizantina", in E. Abate et al. (eds.), "*Habent sua fata fragmenta*": *Festschrift in Honour of Mauro Perani Offered by Friends and Colleagues*, Brill, Leiden (in stampa). Su עזרא sussistono pochi dubbi di lettura, benché il ms. in questo punto sia leggermente danneggiato. L'alternativa proposta da alcuni, אלעזר (El'azar), è comun-

Nulla dunque, a parte il nome Šabbetai, collega il personaggio a Donnolo: anche se, in teoria, l'identificazione sarebbe possibile: dopo essere stato riscattato a Taranto, egli potrebbe essersi trasferito a Otranto, più vicina a Oria e dove a quanto sembra si recarono anche altri, oltre che a Bari e verosimilmente altrove nei dintorni.¹⁰ La lettera si colloca con ogni probabilità fra il 932 e il 944 (con preferenza verso il periodo iniziale), quindi Donnolo avrebbe avuto allora circa vent'anni.¹¹ Che tuttavia in questo «R. Šabbetai» sia difficile da riconoscere Donnolo, sembra indicato dalla lettera stessa, che in un altro punto (ll. 16-17) menziona un personaggio certamente scampato ai fatti del 925 e la cui origine oritana è resa esplicita:

ובקהלינו נשאר ר' אברהם בן יהושפט ההיה רב לעדת אורס המפוזרה

E nella nostra comunità rimasero R. Avraham ben Yehošafaṭ, già rabbino della dispersa comunità di Oria (etc.).

Pertanto, almeno su queste basi, non sembrerebbe esservi mai stato un 'Ezra/El'azar fra i nonni di Donnolo, mentre non vi sono ragioni per distogliere un R. Yo'el dalla sua linea di ascendenza paterna.

A tale riguardo, se è vero che nella *Megillat Aḥima'aš* non è menzionato alcun Yo'el, non per questo il nome manca dalla prosopografia delle famiglie ebraiche di Oria: dal momento che, a mio avviso, questo era il nome ebraico del padre di Anna, titolare del celebre epitaffio di Oria, in latino ed ebraico, dettato in rima da un non meglio identificato Šemu'el, presente in acrostico,

que impossibile. Si noti che, per una svista, nella traduzione del passo in C. Colafemmina, "Gli Ebrei di Bari e di Otranto in una lettera di Ḥasdai ibn Šapruṭ di Cordova", in C.S. Fioriello (a c.), *Bitonto e la Puglia tra tardoantico e regno normanno. Atti del Convegno (Bitonto 15-17 ottobre 1998)*, Edipuglia, Bari 1999, 247-256: 252, il nome di R. Šabbetai risulta omissso.

¹⁰ Cf. oltre, nota 29.

¹¹ Per la cronologia dell'epistola, alquanto dibattuta, rimando alla discussione in G. Lacerenza, "Ladri di libri ebraici fra Lipari, Amalfi e Otranto: la notizia più antica (secolo X) sul *Sefer Yosippon*", in *Amalfi e la Sicilia nel Medioevo. Uomini commerci culture*, (Atti del Convegno Internazionale, Amalfi, 13-14 dicembre 2019), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi, § 5 (in stampa). È dunque un errore ritenere che la persecuzione descritta nella lettera si riferisca alla scorreria islamica a Oria del 925: così R. Bonfil, "Tra due mondi. Prospettive di ricerca sulla storia culturale degli Ebrei dell'Italia meridionale nell'alto Medioevo", in *Italia Judaica. Atti del I Convegno internazionale. Bari 18-22 maggio 1981*, Istituto Poligrafico, Roma 1983, 135-158: 155 nota 73; Putzu, *Shabbetai Donnolo*, 49; ancora Bonfil, *History and Folklore*, 67.

che potrebbe essere stato un suo figlio.¹² Com'è noto, nella versione latina dell'iscrizione la donna è detta *filia R. Guliū*, ossia «figlia di R. Giulio» (fig. 3). Il patronimico purtroppo manca nella parte ebraica, ma se vi fosse stato, in base ai criteri che generalmente guidavano la corrispondenza fra nomi locali e nomi ebraici – fra cui assonanza, allitterazione e traduzione erano molto più usati della semplice resa volgare del nome religioso ebraico¹³ – credo che probabilmente vi avremmo trovato non *Yuliū*, ma *Yo'el*. Nulla ci assicura, d'altra parte, che Donnolo abbia riportato fedelmente il nome dell'avo: poiché al tempo in cui egli scriveva si era ormai perso il gusto (nonché la tradizione) dei nomi di origine latina, nulla esclude che il nonno si chiamasse proprio Giulio, o Giuliano: nome quest'ultimo che, peraltro, si ritrova in ebraico fra gli epitaffi altomedievali di Venosa.¹⁴

L'iscrizione di Anna è certo troppo antica perché menzioni l'eventuale avo di Donnolo:¹⁵ l'unico legame che si può, dunque, cogliere fra l'epigrafe e il nostro medico, resta nella probabile corrispondenza del nome *Giuliu* con *Yo'el*, che collocherebbe nella stessa città natale di Donnolo – non sappiamo se nella sua stessa famiglia – un altro avo, omonimo di suo nonno e anteriore di qualche generazione.

¹² Pressoché tutta la letteratura sull'epigrafe si troverà citata e commentata in M. Perani, "A proposito dell'iscrizione sepolcrale ebraico-latina di Anna figlia di Rabbi Giulio da Oria", *Sefer yuhasin* 2 (2014) 65-91.

¹³ Per le dinamiche onomastiche diffuse in Italia sino a tutto il Medioevo, cf. U. Cassuto, *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Olschki, Firenze 1918, 231-241; M. Cassuto, "La corrispondenza tra nomi ebraici e greci nell'onomastica giudaica", *Giornale della Società Asiatica Italiana* n.s. 2/3 (1933) 209-230; V. Colorni, "La corrispondenza fra nomi ebraici e nomi locali nella prassi dell'ebraismo italiano", in *Italia Judaica, Atti del I Convegno Internazionale (Bari 18-22 maggio 1981)*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma 1983, 67-86 (anche in Id., *Judaica Minora. Saggi sull'ebraismo italiano*, Giuffrè, Milano 1983, 661-825); Id., "Postilla in tema di corrispondenze onomastiche ebreo-italiane", *Rassegna Mensile di Israel* 52/2-3 (1986) 459-467.

¹⁴ Precisamente, nell'epitaffio di Dina figlia di Giuliano: lacunoso alla fine, nel testo ebraico [דינה בת יוליא], *Dinah bat Yulia[nu]*. Cf. G. Lacerenza, "L'epigrafia ebraica in Basilicata e Puglia dal IV secolo all'alto Medioevo", in M. Mascolo, M. Perani (a c.), *Ketav, sefer, miktav. La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia*, (Cat. della mostra, Bari - Venosa 2014) Edizioni di Pagina, Bari 2014, 189-252: 211, 213-214, scheda II.16. L'iscrizione è dell'anno 830/831.

¹⁵ Perani data l'epigrafe, già collocata dubitativamente nell'VIII secolo, al 673 con un ragionamento ingegnoso, che tuttavia non convince del tutto; ma una datazione al VII secolo non è per questo da escludere.

3. Avi (II): Ḥasadyah ben Ḥanan'el

Tornando alla relazione di Donnolo con la famiglia di Amittay I di Oria, tralasciando per ora l'importante menzione di Ḥasadyah ben Ḥanan'el, parente di suo nonno Yo'el e ucciso dai musulmani nel 925 (cf. sopra, [B]), ci si è spesso soffermati sulla menzione, nella *Megillat Aḥima'aš*, di uno Šabbēṭay, suocero di Ḥanan'el II (ossia Ḥanan'el ben Palṭi'el) tramite sua figlia Ester bat Šabbēṭay.¹⁶ La *Megillat Aḥima'aš* non fornisce, però, altri dettagli. Il matrimonio fra Ester e Ḥanan'el II fu in effetti celebrato a Benevento, ma si trattò in realtà di un matrimonio fra oriundi oritani: Ester infatti doveva essere una cugina non troppo lontana di Ḥanan'el, come il testo precisa:

ועד ביניבניטו ירד / וכל הקהל לקראתו חרד
וישב שם שנה תמימה / ואחרי כן קבע ישיבתו שמה
ולקח משם אשה אסתר שמה
בת ר' שבתי / ממשפחת ר' אמיתי

Scese così a Benevento, città / dove gli venne incontro tutta la comunità
Stette lì un anno intero: e dopo di ciò / una sua accademia vi fondò.
Una donna chiamata Ester vi sposò,
figlia di R. Šabbēṭay / della famiglia di R. Amittay.¹⁷

La coppia ebbe quattro figli, uno dei quali chiamato a sua volta Šabbēṭay.¹⁸ Per spiegare la dichiarata parentela degli sposi, è stato ipotizzato che Ester discendesse da El'azar, quel figlio di Amittay I su cui stranamente la *Megillat Aḥima'aš* non fornisce alcuna informazione;¹⁹ come del resto sembra mancare ogni dettaglio anche sul misterioso marito di Cassia – sorella di Ḥanan'el II e madre di Palṭi'el II – che si è detto forse a sua volta discendente

¹⁶ Ad esempio in Putzu, *Shabbetai Donnolo*, 49 nota 10.

¹⁷ Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, 175; Bonfil, *History and Folklore*, 322-323; la traduzione rimata qui proposta è mia. Colafemmina non riporta annotazioni; Bonfil (p. 323, nota 475), che come si è detto ricostruisce la genealogia narrata nella *Megillat Aḥima'aš* in maniera diversa da quella di Colafemmina e di altri studiosi, collega Ester a tutt'altro ramo della discendenza di Amittay II, quello di Šefatyah, conclusosi col pronipote Barukh, forse senza eredi maschi e la cui interruzione è spiegata nella *Megillat Aḥima'aš* con una leggenda legata a un'infrizione rituale.

¹⁸ Gli altri tre: Šemu'el, Pappoleon e Ḥasadyah.

¹⁹ J. Starr, *The Jews in the Byzantine Empire: 641-1204*, Verlag der "Byzantinisch-neugriechischen Jahrbücher", Athens 1939, 116; ripreso in G. Fiaccadori, "Donnolo, Shabbēṭay bar Abrāhām", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 41, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, Roma 1992, 213-218; e in Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, 35 nota 46.

da quello stesso El'azar.²⁰ La mancanza di informazioni su questo ramo della famiglia di Amittay I è stata più volte rilevata, ma al riguardo non mi risulta che siano state formulate particolari congetture: se si esclude una ricostruzione, difficile da seguire, di R. Bonfil.²¹

Come entrerebbe Donnolo in tutto questo? Premesso che l'autore della *Megillat Aḥima'aš* non era affatto tenuto a presentare i dati di tutti i membri, diretti e indiretti, della sua famiglia e di cui fosse a conoscenza, l'unica spiegazione che mi sentirei di sostenere in caso di deliberata (e comunque non dimostrabile) rimozione delle note biografiche di determinati membri della sua famiglia – El'azar ben Amittay; il marito di Cassia bat Palṭi'el; il suocero di Ḥanan'el II, R. Šabbetai – è, oltre alla fisiologica rivalità fra i vari rami di ogni singolo gruppo familiare, l'eventualità della conversione di uno o più membri di quello specifico ramo.

La possibilità di conversioni in quell'area è stata già avanzata da C. Colafemmina a sostegno della tesi che identifica il medico e astronomo Palṭi'el II, figlio di Cassia, con Mošeh (Musa) ben Ele'azar, il medico e astronomo ebreo celebrato alla corte del califfo fatimide Al-Mu'izz (931-975).²² Lewis, cui pure si deve l'identificazione dei due personaggi, non fornisce alcuna spiegazione sul cambio di nome da Mošeh/Musa ben El'azar a Palṭi'el (II), personaggio su cui si diffonde la cronaca in versi di Aḥima'aš. Colafemmina sospetta un caso di conversione (all'Islām) nella sua discendenza, e quindi una specie di correzione della tradizione.²³

La questione, in realtà, ne solleva subito anche altre, rimaste – a quanto sembra – sinora inesplorate: se nel suo *Sefer yuḥasin* Aḥima'aš ben Palṭi'el ha cambiato deliberatamente nome a uno dei membri più illustri e noti della sua famiglia, e nemmeno nella sua linea genealogica diretta, è possibile che abbia fatto lo stesso con qualcun altro? La risposta non può che essere affermativa, visto questo precedente. Resta da vedere se i vuoti nella genealogia di

²⁰ Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, 35; Putzu, *Shabbetai Donnolo*, 49 nota 10; Mancuso, *Sefer Ḥakhmoni*, 246 nota 29; Id., *Shabbatai Donnolo's Sefer Ḥakhmoni*, 225 nota 30.

²¹ Bonfil, *History and Folklore*, 66-80, con tavola genealogica a p. 86, da confrontare con quella di Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, p. 36; e con quella, più remota, in Starr, *The Jews*, 116 (qui a fig. 4).

²² La proposta d'identificazione dei due personaggi si deve a B. Lewis, "Palṭiel: A Note", *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 30 (1967) 177-181, ove si menzionano anche le varie proposte precedenti; a sostegno di Lewis, con ulteriore elaborazione, Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, 31-38; e Id., "Un medico ebreo di Oria alla corte dei Fatimidi", *Materia giudaica* 11 (2006) 5-12. Contrario, ma senza proporre alternative altrettanto condivisibili, è Bonfil, *History and Folklore*, 69.

²³ Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, 38.

Aḥima'aš si possano convincentemente colmare con qualche cambio di nome, reinserendo i vari El'azar (almeno due) al loro posto, e aggiungendo Donnolo, da qualche parte, nell'albero genealogico degli Amittay: su cui occorre dunque compiere un ripensamento.²⁴

In questo quadro così sofisticato, non mi sembra però che finora sia stato dato il giusto peso alla menzione che Donnolo fa di R. Ḥasadyah ben Ḥanan'el, parente di suo nonno Yo'el (brano [B]).

La figura di R. Ḥasadyah, morto a Oria nel 925, apre la lista dei dieci rabbini uccisi in tale occasione ed è presentata da Donnolo con una certa enfasi (הגדול והצדיק זצ"ל ג"ע קרובינו). È strano che la completa omonimia, associata all'identità di luogo, di questo personaggio con il nipote diretto di Amittay I, Ḥasadyah (I) ben Ḥanan'el (I), padre di Palṭi'el I e menzionato a più riprese nella *Megillat Aḥima'aš*,²⁵ non abbia riscosso, come sarebbe stato logico attendersi, unanime riconoscimento. L'identificazione è stata data per scontata, a quanto sembra, solo da J. Starr, ma è caduta in una specie di *damnatio memoriae*, cui forse non è estraneo l'inserimento di Donnolo nella genealogia degli Amittay tramite El'azar (I) ben Amittay, di cui si è detto sopra: ricostruendo così il ramo "mancante" della discendenza di Amittay I proprio con la famiglia di Donnolo (fig. 4).²⁶

Sulla ricostruzione di Starr si può discutere: ma essa non può essere semplicemente respinta perché priva di documentazione, tanto più se si propone in cambio un'altra ricostruzione non meno indimostrabile.²⁷ È verosimile quindi che Ḥasadyah ben Ḥanan'el, nipote di Amittay I, sposo di Cassia bat Šefatyah e genero del celebre compositore e *payṭan* Amittay bar Šefatyah, abbia effettivamente trovato la morte nel 925 a Oria²⁸ e, al momento, il suo legame col nonno di Donnolo non sembra potersi cercare altrove che nella famiglia di suo zio El'azar. La ricostruzione di Starr forse non sarà documentata, ma allo stato delle possibilità consentite dalle fonti, la sua congettura sembra l'unica possibile.

²⁴ Comprensibilmente Bonfil, *History and Folklore*, 70, sembra più propenso a rinunciare: «It seems that we have once more reached the extreme limit of positive knowledge, where history and myth merge indissolubly».

²⁵ Bonfil, *History and Folklore*, 298-300, 312-313, 350-352.

²⁶ Starr, *The Jews*, 116 (a p. 115, alla fine della scheda 49, si troveranno i rimandi alle tavole genealogiche proposte precedentemente).

²⁷ Cf. in particolare Bonfil, *History and Folklore*, 299 nota 360.

²⁸ Così anche Colafermina, *Sefer yuḥasin*, 144 nota 210 (senza ricordare il legame con Donnolo).

4. Rossano

Tornando a Donnolo e ai suoi spostamenti nei territori allora «sotto il dominio bizantino», dal momento che sopravvisse ad almeno due attacchi islamici contro altrettante città della Calabria bizantina, non sorprende che abbia deciso, o sia stato convinto, a lasciare il Salento per spostarsi in terre più sicure, evitando quindi Otranto e Bari, dove secondo la *Megillat Aḥima'aš* gli ebrei superstiti di Oria (non tutti evidentemente) trovarono rifugio.²⁹

Per qualche ragione che non conosciamo, Donnolo approdò infine nei Bruzi e in particolare nella città di Rossano, allora saldamente bizantina. L'unico indizio di cui disponiamo per capire quando, più o meno, Donnolo potrebbe essersi stabilito a Rossano, si trova però non nei suoi scritti, ma nella biografia di Nilo il Giovane, altrimenti noto come San Nilo di Rossano (ca. 910-1004), fonte cronologicamente molto vicina sia al protagonista che ai fatti, e secondo cui Nilo conosceva il medico ebreo «sin dalla giovinezza».³⁰ Poiché sappiamo che Nilo si fece monaco verso i trent'anni, e la sua «giovinezza» può collocarsi fra i dieci e i vent'anni, Donnolo doveva essere a Rossano già prima del 940, all'incirca. Fu, quindi, presumibilmente a Rossano che Donnolo scrisse almeno in parte il *Sefer ḥakmônî*, le cui tavole delle effemeridi per il mese di Elul dell'anno 4706 (= settembre 946) con longitudine a Ovest di Alessandria, rientrano nell'area.³¹ I rapporti fra Donnolo e il κριτής Euprassio, presente a Rossano dopo il 942 e su cui riferisce unicamente la *Vita Nili*,³² sono difficili da collocare cronologicamente: tuttavia, se è realistica la collocazione al periodo compreso fra il 965 e il 970 per la tonsura di Euprassio, che sarebbe stata compiuta da Nilo poco prima della morte del giudice imperiale, Donnolo come si sa era presente in quella circostanza, quando era già all'apogeo della sua notorietà.³³

Un'altra indicazione, purtroppo meno utile, sulla cronologia donnoliana, e che forse ci porta a pochi anni dopo, si trova nella premessa al prontuario

²⁹ Colafemmina, *Sefer yuḥasin*, 171; Bonfil, *History and Folklore*, 320-321.

³⁰ Su Donnolo nella *Vita Nili*, cf. F. Luzzati Laganà, "La figura di Donnolo nello specchio della Vita di s. Nilo di Rossano", in Lacerenza (a c.), *Šabbetai Donnolo*, 69-103; e più recentemente G. Lacerenza, "Neighbors: Jews and Judaism in the Life of St Neilos the Younger", in B. Crostini, I. Angeli Murzaku (eds.), *Greek Monasticism in Southern Italy: The Life of Neilos in Context*, Taylor & Francis / Routledge, London - New York 2018, 229-245.

³¹ Mancuso - Stern, "An Astronomical Table", 30; Cuscito, "Bagdat", 27.

³² Cf. "Eupraxios", in *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, de Gruyter, Berlin - Boston 2013, online (08/08/2020, <https://db.degruyter.com/view/PMBZ/PMBZ23960>).

³³ Lacerenza, "Neighbors", 237-238.

farmacologico chiamato *Sefer ha-yaqar*, dove Donnolo dichiara di essersi dedicato all'arte medica per «quaranta anni». Mancando il *terminus post quem*, possiamo solo immaginare, ipotizzando che Donnolo abbia iniziato a studiare e/o a praticare la medicina non prima dei vent'anni, che il *Sefer ha-yaqar* possa essere stato composto, presumibilmente sempre a Rossano (citata peraltro nel testo), intorno – e probabilmente dopo – al 970.³⁴

Abbiamo quindi il vuoto assoluto fino al 982 circa, anno in cui si colloca la seconda introduzione al *Sefer haḳmônî* e altri materiali – poi, per qualche ragione, non confluiti nella tradizione principale del testo – con la data del 4742 (982).³⁵ Dopo di che, le notizie in nostro possesso possono dirsi, al momento, esaurite.

³⁴ Certamente dopo il 965 per Cuscito, “Il *Sefer ha-yaqar*”, 93.

³⁵ Su questi materiali supplementari, G. Lacerenza, “Donnolo e la sua formazione”, in *Šabbetai Donnolo*, 46-47; e per una puntuale descrizione del loro unico testimone manoscritto (senza tuttavia alcuna menzione al riferimento cronologico che vi è veicolato), cf. Mancuso, *Shabbatai Donnolo's Sefer Haḳhmoni*, 79-82 (ms. G: ossia Oxford, Bodleian Library, Heb.e.26; anche noto come N).

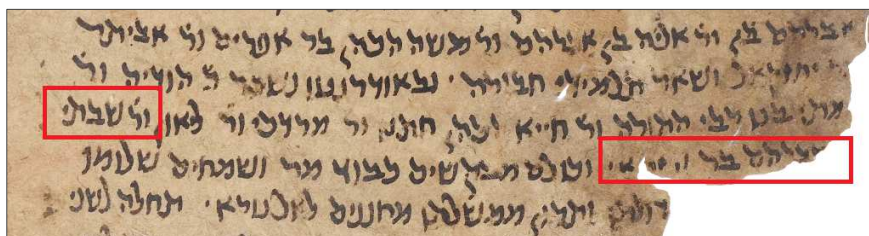


Fig. 1 – Lettera dal Salento a Ḥasday ibn Šaprut, *recto*: sono evidenziati i nomi di R. Šabbetai (fine l. 20) e di [R.] Avraham bar 'Ezra (inizio l. 21).

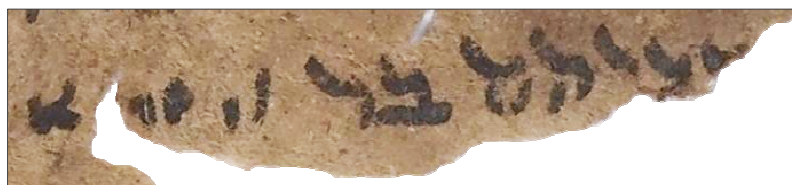


Fig. 2 – Dettaglio del nome di [R.] Avraham bar 'Ezra.



Fig. 3 – Epitaffio di Anna figlia di R. Giuliu (Yo'el?) di Oria, parte latina (foto Lacerenza).

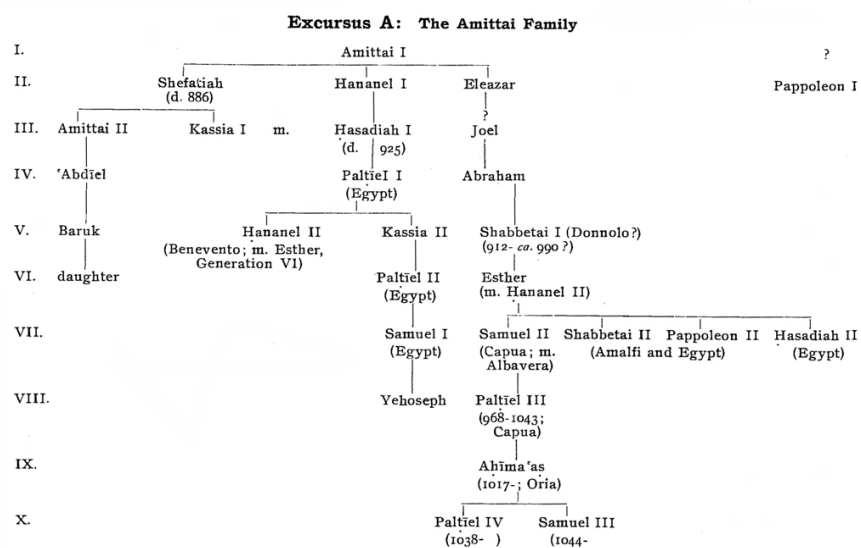


Fig. 4 - La discendenza di Amittay I di Oria secondo la ricostruzione di J. Starr (1939).